

Dichiarando tra l'altro incostituzionale il ballottaggio usato da grandi paesi democratici

La Consulta ci ha messo nel caos

Costruendo, di fatto, sistemi elettorali disomogenei

DI DOMENICO CACOPARDO

Qualcuno, tra i lettori più stagionati, ricorderà i campionati mondiali di ciclismo velocità su pista. I più forti erano gli italiani, che avevano i due massimi atleti: **Maspes** e **Gaiardoni**. Le gare consistevano in una fase di studio in cui i concorrenti stavano sur place, in faticoso e febbrile equilibrio sulle biciclette ferme. Poi uno dei due scattava e toccava all'altro, per vincere, raggiungerlo e rimontarlo prima del traguardo. Oggi, l'Italia politica è *sur place*.

La corsa si svolge sul difficile e scivoloso campo della prossima legge elettorale. Forse, se si supererà questo passaggio, si parlerà, finalmente di programmi futuri. Le imminenti elezioni di Camera e Senato sono disciplinate da due decisioni della Corte costituzionale che hanno, di fatto, costruito due sistemi diversi e disomogenei (a dire il vero il Tribunale di Messina, nell'ordinanza di rinvio alla Corte, aveva formulato espressa richiesta di

coordinamento dei contenuti delle due sentenze: non fu ascoltato). *En passant*, vogliamo rammentare che per la Camera la Corte ha dichiarato incostituzionale il ballottaggio (il sistema più democratico - e costituzionale - in vigore in molti stati e, da noi, per le elezioni comunali e regionali).

Il sistema definito dalla Consulta (proporzionale) ha il tragico difetto di rendere ingovernabile il Paese: la possibilità che le due camere esprimano maggioranze diverse o nessuna maggioranza è elevatissima. Sin qui, favorevoli al proporzionale sembrano il Pd e il Movimento 5stelle. Tutti gli altri, vorrebbero introdurre un sistema di apparentamenti (coalizioni) tra partiti. A essi, se scattasse, andrebbe un premio di maggioranza.

In questa direzione vorrebbero marciare Berlusconi (che progetta una concentrazione di forze di destra e di centro; gli orfanelli del Nazareno) e la sinistra a sinistra del Pd. Mentre la posizione del cavaliere è immediatamente comprensibile, quella dei vari partitini della sini-

stra-sinistra è di meno facile lettura. Il succo è: se ci vogliono le coalizioni, il Pd si deve accordare con loro e **Renzi** non avrà alcuna possibilità di tornare a Palazzo Chigi (è questa la fobia di **Speranza** e di altri nanetti).

Il Pd, invece, avrebbe tutto l'interesse a opporsi alle coalizioni. Tuttavia, Renzi in questi giorni ha espresso alcune aperture in quest'ultima direzione. Se non è una mossa tattica è puro autolezionismo.

E qui viene un altro discorso. Lo prendo da lontano. In un eccesso di masochismo mi sono imposto di leggere *«Avanti»* (**Pietro Nenni** si sta ancora rotolando nella tomba, ma l'autore, probabilmente, non sa chi era Nenni), il libro che Matteo Renzi ha pubblicato da qualche giorno. Sconsiglio caldamente la lettura, giacché conferma gli aspetti peggiori del carattere dell'ex boy-scout fiorentino e induce a ritenere che gli manchi del tutto l'intelligenza politica necessaria per dirigere un partito e, a fortiori, il Paese. Uno stucchevole *excursus* sui «fasti» (da lui pre-

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Gualtiero Marchesi creerà a Varese una villa per chef in pensione. Un osfizio.

Veltroni morso da un cane alla Festa dell'Unità di Brescia, lo scrittura subito per il suo prossimo film.

Patrizia Prestipino (Pd): «Sostegno a mamme per continuare la nostra razza». Padrona.

Migranti, la Francia ha messo il cappello sulla questione libica. L'Italia si è limitata alla coppola.

sunti) del suo governo, delle sue leggi e dei suoi uomini. Anche se in ogni pagina dichiara di avere commesso errori, non ne riconosce uno che è uno tra quelli macroscopici commessi, anche nella scelta degli uomini. Da **Delrio** (autore della demenziale riforma delle provincie, dell'inapplicabile codice degli appalti, dell'assurda gestione - pro quota - del terremoto e di tanti altri dossier) alla **Madia** (inesistente la sua riforma), dall'ectoplasma **Mogherini** alla **Manzione**, la vigile

urbano catapultata alla direzione del Dipartimento affari legislativi di Palazzo Chigi.

Non c'è alcun pensiero organico sul futuro del Paese e del Pd. Non siamo al «de profundis», ma ci siamo vicini: i sogni di gloria si stanno arenando nella supponenza e nell'ignoranza. Dice un vecchio proverbio: «Meglio tacere e lasciare nel dubbio l'interlocutore che parlare e confermarlo nell'idea che tu sia un imbecille»

www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata